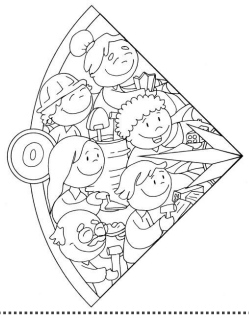
Camminiamo insieme

Anche noi pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo. (Rm 12,5)



Gallio, Foza, Sasso e Stoccareddo

Domenica 17 dicembre: III domenica di Avvento www.upgallio.it n.3

Dal Vangelo di Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Racconto di Natale

Tetro e ogivale è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro dai muri, rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno. E l'adiacente cattedrale è immensa, a girarla tutta non basta una vita, e c'è un tale intrico di cappelle e sacrestie che, dopo secoli di abbandono, ne sono rimaste alcune pressoché inesplorate. Che farà la sera di Natale - ci si domanda – lo scarno arcivescovo tutto solo, mentre la città è in festa? Come potrà vincere la malinconia? Tutti hanno una consolazione: il bimbo ha il treno e pinocchio, la sorellina ha la bambola, la mamma ha i figli intorno a sé, il malato una nuova speranza, il vecchio scapolo il compagno di dissipazioni, il carcerato la voce di un altro dalla cella vicina. Come farà l'arcivescovo? Sorrideva lo zelante don Valentino, segretario di sua eccellenza, udendo la gente parlare così. L'arcivescovo ha Dio, la sera di Natale. Inginocchiato solo soletto nel mezzo della cattedrale gelida e deserta a prima vista potrebbe quasi far pena, e invece se si sapesse! Solo soletto non è, non ha neanche freddo, né si sente abbandonato. Nella sera di Natale Dio dilaga nel tempio, per l'arcivescovo, le navate ne rigurgitano letteralmente, al punto che le porte stentano a chiudersi; e, pur mancando le stufe, fa così caldo che le vecchie bisce bianche si risvegliano nei sepolcri degli storici abati e salgono dagli sfiatatoi dei sotterranei sporgendo gentilmente la testa dalle balaustre dei confessionali. Così, quella sera il Duomo è traboccante di Dio. E benché sapesse che non gli competeva, don Valentino si tratteneva perfino troppo volentieri a disporre l'inginocchiatoio del presule. Altro che alberi, tacchini e vino spumante. Questa, una serata di Natale. Senonché in mezzo a questi pensieri, udì battere a una porta. "Chi bussa alle porte del Duomo" si chiese don Valentino "la sera di Natale? Non hanno ancora pregato abbastanza? Che smania li ha presi?" Pur dicendosi così andò ad aprire e con una folata divento entrò un poverello in cenci.

"Che quantità di Dio! - esclamò sorridendo costui guardandosi intorno - Che bellezza! Lo si sente perfino di fuori. Monsignore, non me ne potrebbe lasciare un pochino? Pensi, è la sera di Natale. "

"È di sua eccellenza l'arcivescovo - rispose il prete - Serve a lui, fra un paio d'ore. Sua eccellenza fa già la vita di un santo, non pretenderai mica che adesso rinunci anche a Dio! E poi io non sono mai stato monsignore."

"Neanche un pochino, reverendo? Ce n'è tanto! Sua eccellenza non se ne accorgerebbe nemmeno!"

"Ti ho detto di no... Puoi andare... Il Duomo è chiuso al pubblico" e congedò il poverello con un biglietto da cinque lire. Ma come il disgraziato uscì dalla chiesa, nello stesso istante Dio disparve. Sgomento, don Valentino si guardava intorno, scrutando le volte tenebrose: Dio non c'era neppure lassù. Lo spettacoloso apparato di colonne, statue, baldacchini, altari, catafalchi, candelabri, panneggi, di solito così misterioso e potente, era diventato all'improvviso inospitale e sinistro. E tra un paio d'ore l'arcivescovo sarebbe disceso. Con orgasmo don Valentino socchiuse una delle porte esterne, guardò nella piazza. Niente. Anche fuori, benché fosse Natale, non c'era traccia di Dio. Dalle mille finestre accese giungevano echi di risate, bicchieri infranti, musiche e perfino bestemmie. Non campane, non canti. Don Valentino uscì nella notte, se n'andò per le strade profane, tra fragore di scatenati banchetti. Lui però sapeva l'indirizzo giusto. Quando entrò nella casa, la famiglia amica stava sedendosi a tavola. Tutti si guardavano benevolmente l'un l'altro e intorno ad essi c'era un poco di Dio.

"Buon Natale, reverendo - disse il capofamiglia - vuol favorire?".

"Ho fretta, amici" rispose lui. "Per una mia sbadataggine Iddio ha abbandonato il Duomo e sua eccellenza tra poco va a pregare. Non mi potete dare il vostro? Tanto, voi siete in compagnia, non ne avete un assoluto bisogno."

"Caro il mio don Valentino - fece il capofamiglia - Lei dimentica, direi, che oggi è Natale. Proprio oggi i miei figli dovrebbero far a meno di Dio? Mi meraviglio, don Valentino." E nell'attimo stesso che l'uomo diceva così Iddio sgusciò fuori dalla stanza, i sorrisi giocondi si spensero e il cappone arrosto sembrò sabbia tra i denti. Via di nuovo allora, nella notte, lungo le strade deserte. Cammina cammina, don Valentino infine lo rivide. Era giunto alle porte della città e dinanzi a lui si stendeva nel buio, biancheggiando un poco per la neve, la grande campagna. Sopra i prati e i filari di gelsi, ondeggiava Dio, come aspettando. Don Valentino cadde in ginocchio.

"Ma che cosa fa, reverendo? - gli domandò un contadino - Vuoi prendersi un malanno con questo freddo?"
"Guarda laggiù figliolo. Non vedi?"
Il contadino guardò senza stupore. "È nostro - disse - ogni Natale viene a benedire i nostri campi."
"Senti, - disse il prete - non me ne potresti dare un poco? In città siamo rimasti senza, perfino le chiese sono vuote. Lasciamene un pochino che l'arcivescovo possa almeno fare un Natale decente."
"Ma neanche per idea, caro il mio reverendo! Chi sa che schifosi peccati avete fatto nella vostra città. Colpa vostra. Arrangiatevi."
"S'è peccato, sicuro. E chi non pecca? Ma puoi salvare molte anime figliolo, solo che tu mi dica di sì."
"Ne ho abbastanza di salvare la mia!" ridacchiò il contadino, e nell'attimo stesso che lo diceva, Iddio si sollevò dai suoi campi e scomparve nel buio.
Andò ancora più lontano, cercando. Dio pareva farsi sempre più raro e chi ne possedeva un poco non voleva cederlo (ma nell'atto stesso che lui rispondeva di no, Dio scompariva, allontanandosi progressivamente). Ecco quindi don Valentino ai limiti di una vastissima landa, e in fondo, proprio all'orizzonte, risplendeva dolcemente Dio come una nube oblunga. Il pretino si gettò in ginocchio nella neve. "Aspettami, o Signore " supplicava "per colpa mia l'arcivescovo è rimasto solo, e stasera è Natale!"
Aveva i piedi gelati, si incamminò nella nebbia, affondava fino al ginocchio, ogni tanto stramazzava lungo disteso. Quanto avrebbe resistito? Finché udì un coro disteso e patetico, voci d'angelo, un raggio di luce filtrava nella nebbia. Aprì una porticina di legno: era una grandissima chiesa e nel mezzo, tra pochi lumini, un prete stava pregando. E la chiesa era piena di paradiso.
"Fratello - gemette don Valentino, al limite delle forze, irto di ghiaccioli - abbi pietà di me. Il mio arcivescovo per colpa mia è rimasto solo e ha bisogno di Dio. Dammene un poco, ti prego".
Lentamente si voltò colui che stava pregando. E don Valentino, riconoscendolo, si fece, se era possibile, ancora più pallido.
"Buon Natale a te, don Valentino" esclamò l'arcivescovo facendosi incontro, tutto recinto di Dio. "Benedetto ragazzo, ma dove ti eri cacciato? Si può sapere che cosa sei andato a cercar fuori in questa notte da lupi?". (Dino Buzzati)

CALDAIA CHIESA DI GALLIO

Grazie a quanti si sono prodigati nell'installazione potremo celebrare l'Eucaristia di Natale in Chiesa. Ad oggi sono stati raccolti 6.674 euro sul costo complessivo di 48.700 euro. Chi vuole contribuire può farlo consegnando la sua offerta in busta chiusa a don Federico in canonica o all'Assunta anche attraverso bonifico bancario all'iban della parrocchia: IT97Y0585660130172571365597 intestato a Parrocchia San Bartolomeo.

PULIZIA CHIESA DI FOZA E DI GALLIO

Per chi può esser presente la Chiesa di Foza verrà pulita lunedì 18 alle ore 14.00. Quella di Gallio giovedì 21 ore 14.30.

CONFESSIONI DI NATALE

Nella Chiesa di Gallio SABATO 23 DICEMBRE dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.30 e dalle 20.30 alle 21.30. DOMENICA 24 DICEMBRE dalle 15.00 alle 18.00. Il giorno di Natale non si confessa.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 17 dicembre
III Domenica di Avvento
Domenica Gaudete

ore 9.30 (Foza): Chiomento Doretta (3° ann.) e fam.; Cappellari Valter e def.ti fam. Gianesini e Cappellari; Cormelli Maria, Omizzolo Giovanni e Dino; Alberti Germano, Attilio e Lunardi Èlia
ore 9.30 (Sasso): Rossi Valentino e Angelina
ore 11.00 (Gallio-Cinema): Rossi Mariano e Emma Lupo; Rigoni Andrea, Antonio, Zanetti Maria
ore 11.00 (Stoccareddo): Baù Urbano e fam.
ore 18.00 (Gallio-Cinema): Sambugaro Renata (ann.) e Ezio Gianesini; Pertile Giocondo; Damiano, Adele, Mirietta, suor Romilda, def.ti fam. Stella, Alberti e Lunardi

Lunedì 18 dicembre
ore 18.00 (Gallio): Rossi Antonietta e Munari Carlo; Gianesini Giovanni (ann.) e fam.; Finco Giovanni e def.ti fam. Finco e Marini; Cappellari Andrea

Martedì 19 dicembre
ore 18.00 (Gallio): *non c'è la Messa*

Mercoledì 20 dicembre
ore 18.00 (Gallio): Dalla Bona Gemma, Domenico e def.ti fam. Cappellari e Dalla Bona; Gloder Piero e Gianna

Giovedì 21 dicembre
ore 9.00 (Gallio): per la comunità

Venerdì 22 dicembre
ore 18.00 (Gallio): Sambugaro Valeriano (1° ann.), Mirella e fam.; Schivo Alfredo (1° ann.)

Sabato 23 dicembre
ore 18.00 (Gallio): ***S. Messa e benedizione dei Gesù Bambino***

Domenica 24 dicembre
IV Domenica di Avvento

ore 9.30 (Foza): ***Benedizione dei Gesù Bambino.*** Carpanedo Ferruccio e def.ti fam. Ceschi e Carpanedo
ore 9.30 (Sasso): ***Benedizione dei Gesù Bambino.*** Rossi Domenico, Danilo, Giuditta e Aldo
ore 11.00 (Gallio): per la comunità
ore 11.00 (Stoccareddo): ***Benedizione dei Gesù Bambino***
NON È POSSIBILE CELEBRARE LA SANTA MESSA DELLE ORE 18.00 A GALLIO IN QUANTO NON SAREBBE QUELLA DELLA IV DOMENICA DI AVVENTO, MA ESCLUSIVAMENTE VESPERTINA DELLA SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE.

Domenica 24 dicembre
Natale del Signore

ore 22.00 (Gallio): ***Santa Messa nella Notte di Natale***
ore 22.00 (Foza): ***Santa Messa nella Notte di Natale***
ore 21.30 (Sasso): ***Veglia nella Notte di Natale***
ore 22.00 (Stoccareddo): ***Santa Messa nella Notte di Natale***